



anno 80 n.280 | domenica 12 ottobre 2003

euro 1,00

l'Unità + libro "Un movimento per la pace" € 4,40;
l'Unità + libro "Sulla pelle viva" € 4,30;
l'Unità + libro Giorni di Storia n. 11 "55 giorni" € 4,10;
l'Unità + libro "Televisione con... dono" € 4,30;
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Come un alleato di governo giudica la competenza e l'attività del ministro della Giustizia: «Capisco



che Castelli è duramente provato dal corso Cepu in Giurisprudenza ma certe cose non si dicono neppure per paradosso». Marco Follini, intervista a «la Repubblica», 11 ottobre

PER IL VOTO AGLI IMMIGRATI

Furio Colombo

Nel gesto di Fini - la proposta di voto agli immigrati - ci sono due storie. Una appartiene alla politica e anche un po' alla dietrologia, la trovata strategica, la mossa come espediente, la necessità urgente di dare una spallata all'asse Bossi-Berlusconi, una intimazione al capo della coalizione, una sfida alla maleducata protervia di Bossi, che finora, alla corte di Berlusconi l'ha sempre avuta vinta. L'altra storia appartiene alla vita del Paese, e per questo va raccontata. Prima di tutto il contesto. Fini è il vice primo ministro che ha appena proposto una legge restrittiva e autoritaria che rischia di portare in prigione ragazzini per uno spinello, una proposta di legge che viene qualche volta fatta preventivamente eseguire (prima di andare in Parlamento) perché - come è naturale - la burocrazia sta attentissima ai segnali del Governo. Fini è l'altro motore della legge sulla immigrazione detta appunto - Bossi-Fini. In quella legge il tratto più ricattatorio, più incivile, unico in Europa, è il legame esclusivo dell'immigrato al posto di lavoro. Per molte attività (l'Unità narra, l'altro giorno, sulle pagine di Bologna, la storia di una educatrice espulsa dall'Italia e dal suo lavoro dopo 15 anni in Italia) viene richiesto il contratto a tempo indeterminato. Lo pretende la stessa gente che lo ha abolito per gli italiani. Quel legame, comunque, è il cuore nero della legge, il punto in cui si sono incontrati e sovrapposti il peggio della xenofobia leghista (vengono, lavorano, li sfruttano, versano persino i contributi delle pensioni, poi li cacciano) e l'ossessione di ordine e controllo di An.

I lettori ricordano che questo giornale è stato spesso netto e duro - anche nei titoli - contro la Bossi-Fini. Ciò che ad alcuni sembrava una esagerazione era invece un deliberato messaggio. Il pericolo era - come si è visto dalle prime frequenti vicende di morti in mare e di barconi abbandonati alla deriva - che marinai e pescatori si tenessero alla larga dai soccorsi. Gli uni per timore di non apparire abbastanza osservanti della legge, gli altri per paura di essere puniti. C'è una bella collezione di notizie giornalistiche sull'argomento, tutte dell'agosto 2002.

Il comportamento di un Governo e le sue leggi, dunque, hanno un profondo e immediato effetto sul comportamento di un Paese, fin dall'annuncio. Questa è la ragione per cui la legge Turco-Napolitano è apparsa a tutti, cittadini, immigrati e burocrazia, una legge benevola benché tecnicamente tutt'altro che lassista. Questa è la ragione per cui la Bossi-Fini ha creato un clima ostile, sprezzante, ricattatorio (il legame persona-contratto, autorizza qualunque sopruso) che può avere indotto la burocrazia dei permessi a costringere decine di migliaia di persone desiderose di meritata legalizzazione, a estenuanti code notturne al solo scopo di ricevere un modulo, che dovranno riconsegnare compilato dopo un'altra estenuante coda notturna. Può accadere che un messaggio di civiltà, implicitamente correttivo degli aspetti più odiosi della legge venga dalla stessa burocrazia. E' accaduto pochi giorni fa quando il Prefetto di Milano ha presentato una proposta umana e intelligente per risolvere il grande problema delle abitazioni per gli immigrati nella provincia di quella città. È stato attaccato ferocemente come un nemico, peggio, un traditore, da Bossi e dalla Lega Nord. L'episodio, si presta a chiarire in modo esemplare il perché di una campagna senza tregua dell'Unità contro il messaggio anti-immigrati e xenofobo della Lega Nord.

SEGUE A PAGINA 31

Sfascio: Tremonti fa finta di non capire

A Capri ignora le dure critiche alla sua Finanziaria e attacca Fazio e l'Europa
Fassino: sta portando l'Italia al declino. I sindacati: la sola risposta è lo sciopero

DALL'INVIATA Bianca Di Giovanni

CAPRI «Io non avrei certo fatto la politica di Tremonti». Un gelido silenzio si diffonde nella platea dei giovani imprenditori a Capri quando il segretario dei Ds Piero Fassino elenca le priorità del centro-sinistra: risorse per ricerca, innovazione e infrastrutture da reperire anche con la leva fiscale, senza condoni né tagli al welfare.

La dissonanza politica si respira nell'aria pesante. Anche sul podio serpeggia imbarazzo. Quegli industriali traditi a più riprese dal ministro dell'Economia, continuano ad appoggiarlo: come fosse ancora Parma 2001. Come fosse ancora campagna elettorale. Il cuore batte a destra. E batte soprattutto per Giulio Tremonti.

SEGUE A PAGINA 3



UNA RIFORMA CHE NON RIFORMA

Antonio Lettieri

Di fronte all'attacco alle pensioni del governo Berlusconi, da più parti si chiede ai sindacati di presentare la propria contro-piattaforma. La questione è metodologicamente corretta, ma rischia di essere del tutto astratta, se non tiene conto del punto di partenza, dell'imbroglio che sottende la posizione del governo. Tremonti propone una riforma che, nei suoi aspetti strutturali, dovrebbe partire dal 2008. Perché la questione è posta con tanta drammatica urgenza, in termini di vita o di morte del sistema previdenziale, se per il suo funzionamento vi sono cinque anni di tempo?

SEGUE A PAGINA 30

CAMERE CON SVISTA

Nicola Tranfaglia

La confusione politica e istituzionale domina ormai nella maggioranza che sostiene il secondo governo Berlusconi. Il leader della Lega nord è ministro per le Riforme Umberto Bossi venerdì scorso si è limitato a dire che il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini è «impazzito» e che la Lega utilizzerà «qualsiasi strumento» per bloccare una legge che dia il voto amministrativo agli immigrati regolari come Fini chiede. Ma, come al solito, il presidente del Consiglio Berlusconi è andato oltre, annunciando ai giornalisti che se la maggioranza si dividerà (cosa, per altro, già avvenuta) non c'è che da sciogliere le Camere e ritornare alle urne.

SEGUE A PAGINA 9

Bonolis presenta la Domenica In ginocchio

Esce di scena il sondaggio scomodo, entrano le canzoni del premier e di Apicella

ROMA Vietato dire basta a Berlusconi. Paolo Bonolis, alla vigilia della seconda puntata della sua *Domenica In* spiega che «non ci saranno nomi e cognomi» nella classifica che una settimana fa ha visto il premier in testa alla classifica dell'impopolarità. E così non sapremo mai quanti messaggi telefonici e via computer sono arrivati contro il presidente del Consiglio. Che, in compenso, potrà presto presentarsi, col fido Apicella, per un'esibizione canora. «Non può mica cantare a Bruxelles», ha detto Bonolis.

LOMBARDO A PAGINA 9

Spazio

La prima volta della Cina nel cosmo

GUIDONI A PAGINA 15

Martino: gli italiani restano in Iraq



FONTANA A PAGINA 14

Oggi ad Assisi la pace torna in marcia



A PAGINA 9

Il caso del piccolo albanese

CHE DIRITTI HA UN BAMBINO COMPRATO?

Maria Zegarelli

fronte del video Maria Novella Oppo

I cani di Marano

C'è un bambino di sette anni, Tommaso, ospitato in una casa famiglia della Calabria e ci sono i suoi «genitori», quelli che lui affettivamente considera tali, fuori dai cancelli di quell'edificio che piangono e chiedono, inutilmente, di poterlo vedere. La mamma ieri mattina aveva un cartello: «Per amor di Dio, datemelo». Si appellava da donna ad un giudice donna. Lei e il suo compagno chiedono ai giudici del Tribunale dei minori di far tornare Tommaso a casa con loro o, se proprio non vogliono restituirglielo, che lo affidino almeno al parroco di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro), il paese dove il bimbo ha frequentato la scuola.

SEGUE A PAGINA 11

E' tornata Tribuna politica, storica rubrica che ci riporta indietro nel tempo, ma può rappresentare una interessante novità in una Rai dominata dal salottismo, fase suprema del brunovespismo. Anche qui, per la verità, non mancano le poltroncine bianche per i giornalisti, mentre il politico di turno è isolato, rialzato e arrostito su una specie di graticola rotonda. Il povero Fassino (che ha aperto la nuova serie) pur essendo costretto ad arrotolare le sue lunghe gambe, è sopravvissuto alla prova. Si vede che nelle intenzioni dello scenografo c'è la ferma volontà di impedire al leader politico di fare comunella coi giornalisti. Che poi dalla comunella al comunismo il passo è breve (come sostiene acutamente il comico Claudio Bisio, che ne sa qualcosa). Per ottenere lo stesso effetto, nelle vecchie Tribune bastava una scrivania, ma la modernità ha le sue sadiche regole. E, in quanto a modernità (e sadismo), la rete deputata è Raidue, diretta dal genio lombardo di Antonio Marano. Ieri, per dire, sulle sue onde meridiane abbiamo sentito annunciare per la settimana prossima delle utilissime lezioni di ballo per cani. Le segnaliamo a Fabio Fazio tra i sintomi della fine del mondo che il suo bel programma sta raccogliendo.

Noi & Loro

di Maurizio Chierici

Una ricchezza immigrata

Senza aprire altre ferite nei teatrini della Casa della Libertà - ogni giorno un cerotto in più - val la pena ricordare come il Paese guida dei berlusconiani doc, affidi buona parte delle speranze agli immigrati. Per l'immigrato Schwarzenegger, e altri nati in Paesi lontani, da tempo immemorabile la California ha deciso di aprire la possibilità del fare politica e governare lo Stato. Quasi mai nomi austriaci, quasi sempre latini. Scivolano furtivi attraverso la frontiera, ultime colonne d'Ercole tra il primo mondo e il mondo sotto: Messico-Stati Uniti, tre mila chilometri di fantasmi, seimila straccioni al giorno inseguiti dalle polizie. Appena dentro diventano una ricchezza. Anche in Ita-

SEGUE A PAGINA 14

La pace ha fatto storia

Un libro sulle idee, le pratiche, i movimenti, che hanno contrastato la guerra

di Rina Gagliardi

Anna Pizzo e Pierluigi Sullo, Flavio Lotti, Giuliana Sgrena, Luisa Morgantini, Fabio Alberti, Stefano Kovac, Sara Ventroni, Piero Sansonetti,



in edicola

con l'Unità il manifesto Liberazione € a euro 3,40 in più